



CONGRESSO PROVINCIALE CHIETI

DOMENICA 3 DICEMBRE 2023

CANDIDATO ALLA CARICA DI PRESIDENTE PROVINCIALE

ANTONIO TAVANI

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Chieti, 26 novembre 2023



OGNI STORIA HA UN INIZIO

Ogni storia ha un inizio, e quella di Fratelli d'Italia iniziata, in un teatro romano una domenica d'inverno di 11 anni fa, è stata ed è straordinaria in ognuna delle sue fasi, dibattute e controverse. È importante oggi più che mai avere a mente da dove siamo partiti, e cosa avevamo davanti.

E non certo per fare oggi l'appello di chi fosse presente allora, ma per trasmettere a chi oggi ci accompagna da meno tempo o ci vuole accompagnare da domani cosa abbiamo attraversato per diventare tutti insieme ciò che siamo: il primo partito d'Italia.

E non solo perché da settembre scorso Fratelli d'Italia esprime il primo premier donna in Giorgia Meloni, ma perché ha espresso quasi 5 anni addietro il primo presidente di regione in Marco Marsilio.

Un percorso non facile, che ci ha visti talvolta umiliati e derisi, sicuramente spesso snobbati da alleati che invece oggi ci rincorrono dovunque. Un dato di partenza e di sintesi? Siamo sempre stati dalla stessa parte politica, lo vogliamo rivendicare con orgoglio, con noi a volte Forza Italia, a volte la Lega, altre volte con i Centristi, oggi con noi c'è tutto il centrodestra, guidato da Fratelli d'Italia. Avevamo chiamato questa sfida nel dicembre 2012 "Senza Paura" e con questo sentimento di fierezza accompagnata sempre dall'umiltà dei forti abbiamo costruito giorno per giorno un partito serio e autorevole, mai autoreferenziale, che ogni giorno si arricchiva di competenze e di esperienze.

IL PRIMO QUINQUIENNIO, DAL 2013 AL 2018

Quando ci chiamò Marco Marsilio per dirci "è fatta ragazzi, si parte..." Io e Etel ci guardammo come per dire "...e adesso?"; in pochi giorni il marchio, la sfida, le liste per le politiche di febbraio 2013. In poche settimane la prima organizzazione del partito, o quello che era l'embrione del partito, i contributi, le adesioni, il simbolo, lo statuto e a fine febbraio dopo appena quaranta giorni l'1,96% degli italiani ci diede fiducia. Poco? Tanto?



La storia comanda. Anche quella volta l'Abruzzo fu più generoso, prendemmo il 3,56% premiano sempre chi lasciò sfidando il fortissimo PDL di allora, e con passione lavoro, impegno e competenza non è tornato mai più indietro. Solo una interpretazione discutibile del regolamento al Senato, e le regole dell'autodichia cioè di chi decide per se stesso, privarono FDI dei 9 senatori che erano stati comunque eletti al primo colpo. Ci consolammo invece con la prima pattuglia di parlamentari eletti, se ricordo bene i primi sette della nostra storia. Era già tempo di pensare alle Europee 2014, il progetto che doveva portare i nostri valori, le nostre donne e i nostri uomini, e soprattutto il nostro modo di interpretare l'Europa: passammo da 660 mila a quasi 1.000.000 di voti, ma rimanemmo fuori dal Parlamento Europeo per poche decine di migliaia di voti. Abbiamo aspettato cinque anni, per vederne nove dei nostri seduti a Bruxelles a difendere quei valori, a difendere le nostre spiagge, il Made in Italy, la fragilità unica del nostro territorio unico, predicando l'Europa dei Popoli, che tenesse sempre a mente le sue radici cristiane, e sapesse valorizzare le identità, le peculiarità, la storia di ciascuno dei paesi fondatori e di quelli che si erano aggiunti. Una Europa che potesse essere strumento e volano di economia per i paesi membri, che sapesse parlare il linguaggio della pace e della cooperazione. Ma anche una Europa a schiena dritta, capace di non mistificare o far annientare la propria storia millenaria dalla globalizzazione selvaggia e incontrollata, dal perbenismo fine a se stessa, dalla sottovalutazione delle radici, dalla libera e bieca tolleranza non accompagnata da integrazione e regole. Quell'Europa che nel 2024 vogliamo conquistare – mi auguro con un rappresentante abruzzese – perché adesso, anche grazie a noi, potrebbero cambiare i rapporti di forza politica al suo interno e all'interno della Commissione. Un'Europa che già conta il Presidente Marsilio, da Tocco da Casauria e lo dico con rispetto e orgoglio, presidente del gruppo ECR, Conservatori e Riformisti Europei. Quell'Europa che a giugno 2024 vedrà in FDI l'attore principale di un cambio di rotta, come quelle sull'Euro 7 per esempio e contro i cibi sintetici, solo per fare



due esempi. Tornando al 2014 una battaglia che ci vide raggiungere quasi il 3% regionale, con Etel capolista provinciale a staccare una media superiore al resto della regione. Un lavoro che ci ha visto impegnati nelle Elezioni Politiche del 2018, quando FDI elesse 19 deputati con il 4,35% nazionale e nessuno in Abruzzo con il 5%, e anche 7 senatori con il 4,26% e nessuno in Abruzzo con il 4,65%. Insomma sempre percentuali che hanno attestato l'Abruzzo e la nostra provincia al di sopra delle medie nazionali. Dati e considerazioni che testimoniamo la bontà di un lavoro difficile, ma che oggi ci porta alla situazione attuale, e chissà cosa deve ancora riservarci a livello regionale e provinciale. Un lavoro di candidature, elezione e campagne inframezzato da eventi, banchetti, raccolte firme, seminari, incontri, tutto il cuore della militanza e della propaganda.

DA ATREJU 2018 A ATREJU 2023

Qualche muso storto, un po' di mugugni quando ad Atreju di 5 anni fa si consumò un'altra svolta, con Giorgia Meloni pronta a richiamare la nostra comunità all'esigenza di apertura, aprire per crescere, aprire per sfidare. Un partito che aveva ed ha grande voglia di accogliere, un'accoglienza critica, ragionata, ma anche un mettersi continuamente in discussione per accrescere il dibattito interno, e le sue rappresentanze territoriali e amministrative. Aveva ragione Giorgia: stavamo allora iniziando a costruire il primo partito della nazione, poi suggellato a settembre 2022. L'elezione di 7 deputati in Abruzzo, e le percentuali a dare di nuovo fiducia e ragione alla nostra attività di partito, alla politica regionale, all'azione dei sindaci e dei tanti amministratori che nel frattempo avevamo espresso o avevano aderito al nostro movimento. Il 26% in Italia, finalmente il primo partito. Il-26,50% in provincia di Chieti, il primo partito. E soprattutto Etel, Guerino e Guido a guidare la pattuglia dei parlamentari abruzzesi per tenere alta l'attenzione sulla regione ed essere spalla dei progetti del presidente Marsilio. Da segretario provinciale e da Sindaco, lasciatemi abbracciare tutti i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali, i



dirigenti...chiunque ogni giorno con la forza del consenso, delle idee, dei valori e con la bandiera di FDI butta il seme per costruire una forza sempre più coesa e aperta, che sappia parlare e discutere, e fare sintesi, che sappia essere riferimento per gli alleati e per i cittadini elettori, che sappia rispondere con umiltà e sacrificio alle enormi aspettative di un popolo, mortificato da scelte e logiche incomprensibili che a partire dal 2013 e per nove lunghi anni ci hanno riservato scelte e imposizioni quali governi tecnici, presidenti di consiglio sconosciuti e bizzarri, farci subire arretramenti in economia, penalizzato le nostre imprese e offeso i valori di democrazia e partecipazione. Democrazia e partecipazione che sono il succo della riforma costituzionale voluta da Giorgia e che FDI vuole salvaguardare, valorizzare, difendere. I richiami alla Costituzione che ci fanno da sinistra li rimandiamo al mittente, a chi non ha mai saputo difendere le nostre forze armate e le forze dell'ordine come invece abbiamo fatto noi, tornano a chi ha voluto imporre con decreto lo sfascio delle province, lo dico qui nella casa della Provincia di Chieti, e poi perdendo un referendum costituzionale non è riuscito nei successivi sei anni a porre rimedio: lo faremo noi, dando nuovamente voce al popolo per l'elezione dei suoi rappresentanti.

I VALORI, una comunità di UOMINI e DONNE

Come lo abbiamo costruito tutto questo? Con l'impegno quotidiano, nei circoli, nelle amministrazioni, nei dibattiti, guidati dai valori che personalmente il sottoscritto difende e diffonde da 23 anni, dal primo giorno di ingresso in politica, cresciuto in una famiglia democristiana, nato politicamente in Alleanza Nazionale, traslato nel PDL contro ogni mia volontà, e poi la storia in FDI, dal primo giorno. Quei valori che ho imparato confrontandomi a volte aspramente con tutti voi, e ascoltando anche chi oggi non c'è più, a volte dalla loro parte, a volte contrapposti: Nicola Carlesi, Nino Sospiri, Giandonato Morra, ne ricordo tre perché sono nel cuore di tutti noi, ma anche tutte le donne e gli



uomini di questa comunità che ci hanno lasciato. Al loro ricordo e alla loro storia dobbiamo garantire il rispetto e la difesa di quei valori, in provincia e in ogni occasione.

LE CONSULTAZIONI AMMINISTRATIVE

Dieci anni in cui piano piano FDI CHIETI è stata a fianco o direttamente impegnata in tutte le elezioni, perché abbiamo saputo costruire o associarci in questi anni a tutte le proposte di centrodestra, in ognuno dei comuni dove si andava al voto. Abbiamo difeso due volte ad Ortona una nostra candidatura autorevole e identitaria, e oggi – proprio in queste ore e al netto dei nostri sicuri e inevitabili errori - i fatti ci stanno dando ragione. A Chieti siamo stati trascinati in una logica di veti e contro-veti incrociati, alla quale non abbiamo mai partecipato, ma ci siamo concentrati solo a costruire una lista che nel 2020 è stato il secondo partito della città con quasi il 14% e 3 consiglieri eletti. A Lanciano nel 2021 abbiamo proposto, sostenuto e difeso per un anno il nostro candidato, scontrandoci con alleati tutti indisponibili al ragionamento, e poi abbiamo consentito proprio la vigilia di ferragosto, con l'intelligente passo indietro di Paolo Bomba e del nostro gruppo, di riportare la città ad un governo di centrodestra. Ad Atesa avevamo la possibilità di fare un percorso diverso, e di dire la nostra, e almeno costruire una valida alternativa anche se di opposizione per una successiva occasione, e anche lì strane alleanze ci hanno penalizzato. E così abbiamo fatto per Vasto, dove abbiamo sostenuto una battaglia difficile ma almeno lì tutti insieme e compatti nel centrodestra. Ovviamente ometto tutte le piccole realtà dove siamo maggioranza, dove abbiamo sindaci, assessori, consiglieri comunali.

GLI ALLEATI

Con gli alleati abbiamo sempre costruito rapporti di correttezza, lealtà e collaborazione. Sono stati ricambiati? Non sempre. Il nostro movimento è nato proprio dalla necessità di ampliare il terreno della condivisione e delle alleanze, riportando l'attenzione politica sui



valori e nel terreno del centro destra, sulla necessità di tenere unita la coalizione, sulle grandi riforme di cui il paese aveva ed ha ancora bisogno, ed anche – non possiamo negarlo – dalla necessità di qualificare la discussione all’interno dell’alleanza. Lo abbiamo fatto a spese nostre, lo abbiamo fatto andandocene da un partito che viaggiava ben oltre il 30%, indifferenti a posizioni di comando e governo, che ciascuno di noi poteva perdere. Lo abbiamo fatto per conto di un popolo che ci richiamava al nostro valore più alto, diventato motto: mai con il PD, mai con i 5 Stelle. Lo abbiamo fatto ghettizzati in una opposizione che per anni abbiamo sostenuto da soli. Avevamo ragione noi? La storia del 2022 dice di sì. Pensiamo a tutte le amministrazioni dove esprimiamo sindaci a partire dal capoluogo di regione, assessori, consiglieri, presidenti che oggi rappresentano il cuore e la maggioranza dell’alleanza di centrodestra. Li abbiamo convinti con il lavoro, la serietà e la coerenza. Oggi sono gli alleati a doverci seguire. Fidandosi di noi.

LA PROPAGANDA, I TESSERAMENTI, I CIRCOLI

Il territorio ha sempre risposto ad ogni sollecitazione del partito nazionale, non c’è stata occasione di raccolta firme, diffusione dei referendum, propaganda dei temi e dei motivi delle nostre battaglie, stimolati da Roma e da Chieti, in cui a Chieti Lanciano Francavilla Ortona vasto e tanti altri posti non si siano organizzati banchetti informativi. Così come le attività di seminari e incontri sono state frequenti, seguite, sostenute a volte anche economicamente in maniera costante. Cito solo qualcuno degli eventi più significativi, a partire dalle occasioni con Guido Crosetto, Magdi Allām, Andrea Delmastro, Raffaele Fitto, Vittorio Sgarbi e tanti altri.

Ma non solo, anche e soprattutto tutte le altre con le quali puntualmente abbiamo celebrato tutta la nostra storia, dalle Foibe a Norma Cossetto, da Nassiriya alle Feste Tricolori, alle attività del Movimento Giovanile e Universitario. È stata questa attività a promuovere i tesseramenti e la costituzione dei circoli. Un tesseramento vero, certificato



e autentico. Dalle 500 tessere dei primi anni, alle oltre 1000 del 2022, alle quasi 1500 del 2023, è evidente in questo caso che il congresso abbia stimolato, ma devo dire nemmeno tantissimo rispetto ad altre province italiane, una maggiore adesione. Sono le regole della democrazia, alle quali tutti dobbiamo attenerci.

Un tesseramento e un'attività che ha portato a 26 circoli aperti in provincia, per coprire un quarto di una provincia che ha comunque tanti, tanti piccolissimi comuni.

IL CORDINAMENTO che RINNOVIAMO

Abbiamo un coordinamento uscente che ha lavorato. E che voglio ringraziare per la schiettezza delle posizioni, sulle quali abbiamo sempre fatto sintesi, ma anche per i tanti contributi forniti alla crescita del partito. Si poteva fare di più? E chi non direbbe ogni giorno, ogni volta e in ogni dove che si può fare di più. Più tessere e più militanti per iniziare, e non solo quando si vota, più attività e più condivisione negli eventi, meno discussioni inutili, più propaganda e un atteggiamento di reale collaborazione, senza distinguo e senza pregiudizi. Ci siamo riuniti tante volte, anche durante il Covid, e lo abbiamo fatto sicuramente ogni volta è stato necessario o ci è stato richiesto. A marzo scorso in occasione del commento al voto sulle politiche e della riorganizzazione del partito in vista degli inevitabili nuovi arrivi dopo i nostri successi, abbiamo fatto i conti con quello che il partito sarebbe diventato, con la inevitabile decrescita di consenso della Lega, con il successo personale politico di Giorgia e con l'avvicinarsi delle regionali. Sette/otto anni fa, ad Ortona e Francavilla ospiti di quelle prime sedi di FDI offerte da Franco Vanni e Dino Di Giovanni, predicavamo crescita interna, condividevamo la necessità di farci forti della nostra appartenenza ma anche di irrobustire il partito sui nostri valori più che sulle nostre spalle, perché stavamo correndo una sfida, che si sarebbe allargata a nuove competenze. E quando è così, non puoi non immaginare che altri siano attratti dalla tua comunità, dal tuo partito, dalle tue idee. Non l'ho mai reputato certamente un male. L'ho



detto chiaramente anche a marzo scorso, quando invece di discutere della disposizione delle seggiole avrei preferito una maggiore profondità nella discussione per fare fronte e essere più autorevoli, più compatti come comunità. Ma se non avessimo irrobustito quei valori, quelle sensibilità con tutta l'attività di questi undici lunghi anni, non saremmo stati pronti a salutare gli ingressi, ma **chiamiamole ADESIONI per favore!**, di questi anni. Non avremmo fatto il partito che siamo diventati a Chieti, a Francavilla, a Lanciano, a Vasto, a San Salvo, ad Atesa....dovunque siamo stati attrattivi, intelligentemente accoglienti e criticamente pronti a far sedere, alla pari, tutti i nuovi. Nessuno di noi ha mai avuto rendite di posizione, le scelte sono state fatte dal partito regionale, a volte quando necessario ratificate da quello nazionale, sempre nel solco dell'appartenenza, delle competenze, della storia. Anche qui, inutile tornarci su, si poteva ottenere di più? Vale il discorso fatto sopra. La mancata elezione anche di un solo consigliere regionale nella provincia sia nel 2014 e nel 2019 ha rallentato la crescita provinciale ma – in fondo nemmeno in maniera considerevole.

I DIPARTIMENTI e le PARTECIPATE

Abbiamo sei capi dipartimento chietini a livello regionale, con iniziative leggibili e importanti. Abbiamo almeno il doppio di capi dipartimento a livello provinciale. Ogni volta abbiamo indicato la competenza, l'esperienza, la disponibilità. Non abbiamo mai voluto premiare il vicino di casa, perciò con i nostri rappresentanti contribuiamo a governare la TUA, la FIERA di LANCIANO, l'AZIENDA FARMACEUTICA di Lanciano, amministriamo l'ATER di CHIETI, abbiamo strettissimi rapporti di collaborazione con il vicepresidente ARAP. Possiamo fare di più, certamente dobbiamo fare di più per un territorio, quello provinciale, che ha nei suoi 370.000 abitanti il 30% della regione, in leggera decrescita demografica, del 4% come a livello regionale. Anche per queste ragioni dobbiamo dare forza e risalto alle politiche sulla natalità che il Governo Meloni sta mettendo in campo,



con maggiori fondi per gli asili nido, maggiori e più estese tutele per le madri, e non è mai abbastanza. E su questi temi certamente possono lavorare i dipartimenti per la famiglia e per le pari opportunità, per i valori non negoziabili.

LE SFIDE CHE CI ASPETTANO, il FUTURO del PARTITO in PROVINCIA

COORDINAMENTO - Costruire un Coordinamento Provinciale forte e coeso, che sappia rappresentare tutti i territori e tutte le competenze, integrare dove possibile con le successive nomine perché nessuno rimanga indietro. Una sede fisica per dibattere, discutere, contrapporsi ed uscire con idee e linee condivise nei confronti degli alleati. E issare le nostre bandiere.

DIPARTIMENTI – Mettere a terra idee e contributi da parte dei dipartimenti, attraverso incontri, seminari e focus, ai quali far emergere contributi per l'azione legislativa parlamentare e regionale, alla quale il lavoro dei dipartimenti sia supporto e stimolo

ELEZIONI REGIONALI – Mettere a disposizione di Chieti provincia e del partito la migliore lista possibile, che posa intercettare e consolidare sulla lista e sui candidati il consenso crescente del primo partito nazionale, la grande preferenza che gli italiani hanno per Giorgia Meloni, di cui dovremo continuare ad essere degni rappresentanti locali, per aiutare con le nostre sensibilità, le esperienze e le capacità, oltre che con tanti tantissimi voti, la rielezione storica di Marco Marsilio, e soprattutto essere protagonisti in regione con il numero di rappresentanti che questa comunità avrà la forza di eleggere.

GIOVANI e SCUOLA DI FORMAZIONE – il nuovo esecutivo dovrà supportare tutte le iniziative che saranno proposte, suggerite e organizzate dal mondo giovanile, che anche



per FDI così come per AN e MSI resta riferimento culturale e generazionale fondamentale, un faro da seguire per scrivere il futuro con la nostra esperienza ma con le loro idee e la loro gioventù. In quest'ottica, con la nascita o con l'implementazione dei dipartimenti provinciali, uno specifico gruppo di lavoro dovrà dedicarsi alla creazione della "Scuola di Partito", attività che va lanciata e rilanciata, facendo per esempio tesoro di alcune esperienze passate, per esempio in Alleanza Nazionale, ma anche valorizzando idee spunti e considerazioni che ci verranno dalla nuova grande e coesa comunità politica che FDI sta costruendo.

CHIETI, VASTO, FRANCAVILLA, ORTONA – In queste città siamo presenti con consiglieri competenti di lunga e specchiata esperienza politica, ma in opposizione. A partire dal 2025 FDI al tavolo di coalizione si dovrà sedere con l'educazione che ci ha sempre contraddistinto, ma stavolta nessun partito potrà imporci veti, sceneggiate e colpi di teatro o di mano, o fughe in avanti. Abbiamo dimostrato di essere e poter essere il partito leader della coalizione, saremo pedissequamente rispettosi del mandato degli elettori, ascoltatori delle istanze e dei desideri degli alleati, ma capaci di esprimere un numero di candidati sindaci e amministratori ben superiore a quello che numeri ormai superati e logiche diverse dalla politica finora ci hanno impedito. Si siederanno con noi.

LANCIANO e SAN SALVO – Qui siamo maggioranza, anche grazie a Fratelli D'Italia. In queste città nel 2027 saremo impegnati nel garantire continuità politica all'azione di governo, migliorandone l'azione amministrativa. Magari con sindaci diretta espressione di FDI.

SINDACI e I COMUNI – Da Sindaco al terzo mandato e amministratore locale ormai da 22 anni, con esperienze negli enti intermedi come le Comunità Montane e sovraordinati



come la Provincia, io ritengo che i Comuni e gli Amministratori Comunali rimangano, sia se sono maggioranza sia opposizione, i primi interlocutori della nostra azione politica, che deve restare ancorata ai territori, ai bisogni e alle aspettative degli stessi. Il Comune come centro di ascolto delle problematiche macro di un comprensorio ovvero di quelle specifiche di un grande centro, ma anche come creatore di opportunità per attrarre investimenti pubblici e privati, e dare slancio all'azione e alla visibilità del partito. Il nuovo esecutivo vedrà amministratori e sindaci presenti a ricordarci questo impegno ogni giorno.

EUROPEE – Sono le prime competizioni di carattere nazionale dove potremo misurare la portata del governo di Giorgia Meloni, un dato politico importante per FDI e per l'Italia. Andremo a misurare dopo 18 mesi cosa ha significato in termini elettoralistici l'azione di governo, ma in ottica macro avremo la grande opportunità di cambiare la visione ragionieristica e tecnocratica che finora ha ispirato la Commissione, per valorizzare in Europa le identità e le unicità nazionali, compensando le debolezze locali con un'azione di solidarietà che non risponda a meri criteri finanziari. La Grecia insegna.

ALLEATI – Nella mia cultura di impresa e di partito ho sempre ritenuto il lavoro di team, di staff e di coalizione il cuore di ogni azione. Mostrare in muscoli non serve a nulla, se non c'è un obiettivo più alto e più generale. Questo congresso potevamo farlo contandoci, ma mi auguro lo faremo in condivisione di spirito e nel rispetto di ciascuna delle posizioni, anche se contrapposte. Così è anche per gli alleati. Vogliamo spendere i prossimi undici anni a ricordare loro cosa ci hanno fatto passare e come ci hanno fatto tribolare nei primi undici? Vogliamo chiedere al Marsilio rieleto di vendicarsi di qualche veto, di qualche minaccia nemmeno tanto velata di abbandonare la maggioranza che ogni tanto arrivava da pezzi della maggioranza stessa? Vogliamo ricordare agli alleati che ad Atesa, ad Ortona, a Chieti avevamo ragione noi? Lo faremo solo se costretti, convinti invece come



siamo che il tempo ha già chiarito le posizioni personali e localistiche errate, le improbabili ambizioni e l'inutilità di veti incrociati. Nessuno scambi la nostra ferma convinzione di voler stare insieme, con un atteggiamento supino che non riprenderemo mai più, e siccome la parola LEALTÀ per noi è un valore, chiederemo anche a loro di esserlo. Chiederemo a Lega, Forza Italia e Centristi (e a quanti vorranno unirsi a questo progetto politico) di fidarsi di noi, di riconoscerci senza pregiudizi il nostro ruolo centrale e determinante all'interno di tutte le coalizioni di centrodestra, di stabilire insieme le prossime candidature senza strappi, senza gelosie e lasciandosi ispirare da ciò che abbiamo tatuato sulla pelle, nella testa e nel cuore: COERENZA, APPARTENENZA e LEALTÀ.

**“Fratelli d'Italia non è il partito di chi c'era ieri,
e nemmeno quello di chi si aggiunge oggi.
Sarà sempre quella grande comunità politica
che noi costruiremo insieme a chi arriverà domani”**